di Angela Chiari*

Il Mobility Management

I fenomeni legati alla congestione stradale sono accentuati dal concentrarsi del traffico nelle ore di punta - *al mattino dalle ore 8 e le 9 e al pomeriggio dalle 17 alle 20* - da qui si comprende l'importanza di intervenire su questa fascia temporale e sui flussi di spostamento *casa-lavoro* che rappresentano un segmento per il quale è possibile individuare soluzioni collegate alla specificità degli spostamenti che hanno destinazione vincolata e per il fatto che gli utenti si conoscono o comunque fanno parte della stessa azienda.

Sono queste le considerazioni che stanno alla base della riscoperta dell'importanza del governo della mobilità in particolare nel settore degli spostamenti *casa-lavoro.*

Mobility Management significa promozione della mobilità sostenibile nonché gestione della domanda di trasporto privato tramite il cambiamento del comportamento degli utenti.

Le attività di Mobility Management prevedono **misure cosiddette "*soft*"** – *leggere* - come l'informazione e la comunicazione, l'organizzazione dei servizi nonché il coordinamento delle attività e delle funzioni di diversi partner. Le misure "*soft*" hanno la funzione di migliorare l'efficacia delle **misure cosiddette** "***hard***" - pesanti - che riguardano azioni costose come l'incremento del trasporto pubblico, la realizzazione di strade o di piste ciclabili.

Attraverso le misure di "Mobility management" si può gestire la domanda di mobilità utilizzando un insieme di misure che, rivolte a migliorare la mobilità di persone veicoli e merci nelle aree urbane, utilizzano azioni finalizzate alla salvaguardia e alla valorizzazione dell'ambiente mediante soluzioni innovative e a basso impatto ambientale.

Poiché il Mobility Management punta a cambiamenti volontari dei comportamenti, occorre promuovere azioni di "*marketing*" per valorizzare le modalità alternative. Questo approccio ha avuto un largo successo in Olanda dove il Ministero dei Trasporti ha avviato una attiva politica volta ad offrire soluzioni alternative all'uso dell'auto individuale investendo risorse significative ed ottenendo risultati interessanti. Anche sulla base delle esperienze straniere, in Italia è stata introdotta **la figura dei Mobility Manager** aziendali con il decreto "*Mobilità Sostenibile nelle Aree Urbane*" del 27 marzo 1998.

Compito di queste figure professionali è quello di incentivare i dipendenti ad adottare forme di spostamento alternative all'uso individuale dell'auto privata e di proporre buone alternative. I Mobility Manager Aziendali, al fine di individuare soluzioni concrete, si interfacciano con il **Mobility Manager di Area** figura prevista all'interno dalle rispettive Amministrazioni pubbliche.

Nel 2001 si è svolta a Roma la prima Conferenza nazionale dei Mobility Manager mentre a livello internazionale è attiva la European Platform on Mobility Management (EPOMM), finanziata dalla Commissione europea, che costituisce un importante strumento per il confronto delle esperienze locali e lo scambio/condivisioni delle buone pratiche.

Il successo di queste politiche è fondamentale sia per il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla direttiva europea sulla qualità dell'aria - *in particolare per le polveri fini (PM10) che superano i limiti in molte aree urbane* - che per contenere la crescita delle emissioni di anidride carbonica facilitando quindi il raggiungimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto.

Il Mobility Manager di Area è l'interlocutore di riferimento del Mobility Manager Aziendale, ha un'importante funzione di coordinamento e funge da intermediario tra tutte le differenti parti coinvolte orienta, supporta e coordina i Mobility Manager Aziendali, raccoglie le loro esigenze ed elabora le strategie orientate alla gestione della mobilità *casa-lavoro* nel suo complesso. Il Mobility Manager di Area introduce le azioni di Mobility Management e pertanto le misure cosiddette "*soft*", si concentra sullo studio dei comportamenti degli utenti e sulla domanda di trasporto a livello aggregato, in modo da individuare e dimensionare le possibili azioni applicabili in

ciascuna impresa migliorando la mobilità dei lavoratori stessi. Il suo compito è quello di sviluppare uno schema generale, promuovere le misure implementate ed utilizzare schemi di coinvolgimento e partecipazione dei lavoratori e dei datori di lavoro utili per l'individuazione e la gestione di opzioni alternative all'uso dell'auto privata.

L'obiettivo principale del **Mobility Manager di Area** è quello di ridurre i livelli d'inquinamento, introdurre servizi innovativi per la mobilità, individuare nuove nicchie di mercato per esercenti pubblici e privati, conferire maggiore centralità alle politiche di governo della domanda di mobilità.

E' stato dimostrato che l'uso del veicolo individuale è spesso motivato dalla percezione di risparmiare tempo e denaro, dalla mancanza o inadeguatezza del trasporto pubblico e da altri fattori come la necessità di utilizzare l'auto per spostamenti personali o d'affari ma soprattutto dalla disponibilità di parcheggio che incoraggia di gran lunga l'uso dell'automobile infatti è stata verificata minor propensione all'uso del veicolo privato in aree con sosta a pagamento. Il Mobility Manager d'Area deve pertanto trovare le modalità per interferire sulle politiche di tariffazione della sosta insieme a misure di incentivazione all'uso del trasporto pubblico, della modalità ciclabile, di quella pedonale e delle altre eventuali opzioni disponibili per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Attraverso semplici operazioni di ricerca e di dialogo con i Mobility manager aziendali il Mobility Manager di Area può seguire l'implementazione del Mobility Management delle aziende interessate, valutare le misure di maggior successo e i contributi ottenibili da ognuna di esse.

Il Mobility Manager Aziendale ha l'incarico di ottimizzare gli spostamenti casa-lavoro dei dipendenti, cercando di far ridurre il ricorso all'auto privata a favore di soluzioni di trasporto a basso impatto ambientale come il trasporto pubblico, la mobilità ciclabile, il car pooling, car e bike sharing.

Il Mobility Manager aziendale ha anche il compito di diffondere le *green pratices* intese come una serie di strumenti e assetti organizzativi/gestionali volti a ridurre l'impatto dell'attività dell'azienda sull'ecosistema ed a implementare strategie orientate alla sostenibilità ambientale riconducibili ad attività riguardanti il miglioramento della logistica, il rinnovo della flotta aziendale che preveda l'acquisto di mezzi sostenibili - *alimentazione a metano, elettrica o ibrida*, - installazione di colonnine per la ricarica elettrica, diffusione del telelavoro, installazione di servizi all'interno dell'azienda - *asilo aziendale o servizi proposti a cadenze temporali prestabilite come il servizio di lavanderia, laboratorio di analisi mediche, vendita di prodotti provenienti da aziende agricole a km 0 o altro - .*

Il Mobility Manager Aziendale, nell'intraprendere un progetto di sostenibilità aziendale per i dipendenti della sua azienda, deve effettuare delle analisi sulle abitudini di mobilità dei dipendenti per individuare azioni utili a ottenere gli scopi prefissati attraverso la redazione del Piano Spostamenti Casa Lavoro (PSCL).

Il Piano degli spostamenti casa-lavoro (PSCL) è costituito dall'*analisi* sugli spostamenti casa-lavoro dei dipendenti, dalla *messa a sistema* dei dati raccolti e dalla definizione di un *progetto* finalizzato al raggiungimento dello scopo. Il PSCL deve essere in grado di suggerire misure di Mobility Management che siano alternative e più convenienti, rispetto all'uso dell'auto privata, proponendo misure utili per la razionalizzazione degli spostamenti *casa-lavoro* del personale dipendente, deve generare dei **cambiamenti volontari di comportamento** attraverso la dimostrazione dei benefici per il singolo dipendente in termini di tempo, riduzione dei costi, aumento del comfort, ma deve anche evidenziare i benefici per l'azienda in termini economici e/o di produttività oltre ai benefici per la collettività in termini di minori costi sociali.

Un importante elemento da spendere nel corso della campagna informativa per esplicitare il beneficio dell'iniziativa nei confronto del singolo lavoratore, dell'azienda, della collettività e stimolare la collaborazione/ l'adesione dei dipendenti, sta nell'evidenziare i vantaggi dell'operazione anche a livello del singolo dipendente.

I vantaggi per il dipendente riguardano i minori costi del trasporto, la riduzione dei tempi di spostamento, la possibilità di premi economici da parte dell'azienda, la riduzione del rischio di incidenti la maggiore regolarità nei tempi di spostamento, il minore stress psicofisico da traffico, l'aumento delle facilitazioni e dei servizi per coloro che già utilizzano modi alternativi e la socializzazione con i colleghi - *nel caso di gestione del carpooling aziendale.*

I vantaggi per l'azienda la riduzione dei costi e dei problemi legati ai servizi di parcheggio, i migliori rapporti con gli abitanti dell'area circostante l'azienda - *più posti di sosta e meno rumore del traffico* - la riduzione dei costi per i rimborsi accordati sui trasporti, la riduzione dello stress per i dipendenti e il conseguente aumento della produttività, la riduzione dei costi dei trasporti organizzati o pagati dall'azienda, il conferimento di un'immagine aziendale aperta ai problemi dell'ambiente e la promozione di una filosofia aziendale basata sulla cooperazione.

I vantaggi per la collettività riguardano la riduzione dell'inquinamento atmosferico, benefici in termini di sicurezza, riduzione della congestione stradale e la conseguente riduzione dei tempi di trasporto.

È significativo osservare che, in alcuni casi, le aziende abbiano proceduto alla nomina del Mobility Manager ed alla redazione del PSCL a seguito di sollecitazioni pervenute dagli organismi preposti al rilascio delle certificazioni per i sistemi di gestione ambientale conformi alla norma ISO 14001. Infatti trattandosi di questioni che investono direttamente le "prestazioni ambientali" dell'azienda, le abitudini di mobilità dei dipendenti in itinere sono viste dagli enti certificatori come uno dei punti cardine e su di esso le aziende devono dimostrare di aver effettuato interventi concreti di riduzione degli impatti ambientali. La nomina del Mobility Manager e la redazione ed applicazione del PSCL diventano un'attività che le aziende non possono permettersi di trascurare.

La sostenibilità aziendale è ormai intesa dalle aziende come vantaggio competitivo ed è evidente come la sostenibilità ambientale sia collegata alle performance e al successo di un'impresa, le aziende hanno infatti la consapevolezza che esiste un legame crescente tra le *green practices* ed il successo in questo contesto, la sostenibilità cessa di essere meramente ambientale ed allarga i suoi confini al modello di business "sostenibile" dell'impresa.

***Arch. Mobility Manager Di Area**
Comune Di Parma*